



Livelli di guardia
Le note civili
contro i malori
della società

Dina D'Isa

Un Claudio Magris amareggiato, lucido ma sempre appassionato, è quello che affiora da «Livelli di guardia. Note civili (2006-2011)», raccolta di articoli scelti tra tanti che da anni lo scrittore appunta sul «corriere». A questi si aggiungono il discorso fatto al Quirinale per la Giornata

della Memoria e quello di Francoforte quando gli venne conferito un prestigioso riconoscimento. Il livello di guardia, l'altezza massima a cui può giungere l'acqua senza pericolo di inondazione, in questi anni è stato troppo spesso superato, tra corruzioni, fondamentalismi, retorica del perdono, odio del diverso e tanto altro. Magris denuncia chi commette nequi-

zie, senza dimenticare il coraggio di quanti dicono no. «Il Male è stupido», scrive l'autore, rievocando grandi autori (Manzoni, Croce, Kafka, Saba, Shakespeare e Borges), ma soprattutto il Vangelo. E in occasione del Natale, Magris va oltre il senso della festa per riconoscere «anche nel volto del criminale giustamente punito senza indulgenza il volto del Cristo».



agli amici e ai familiari.

Infatti, non mancano pensieri rivolti ai figli: «I fan - scrive - sono quelli che mi danno l'energia di essere ancora qua come Vasco Rossi. Sono loro in pratica l'energia di Vasco Rossi. Mentre l'energia di Vasco sono Luca, Lorenzo e Davide. Sono la ragione stessa per stare in questa valle di lacrime».

E non mancano stoccatine nei confronti della compagna. Spiega: «Non mi sono mai sposato, perché il rito del matrimonio non rientra nella mia idea di vita. Voglio esser libero sempre, ogni giorno, voglio che siamo liberi tutti e due. Quello con la Laura è praticamente un matrimonio. Anzi... Un progetto di famiglia». Ricorda ancora di quando, appena conosciuta questa ragazza, lei non lo riconobbe in quanto tale e per quello che era: una star. E gli chiese, semplicemente, chi fosse.

Parlando chiaramente, non è che il libro di Vasco Rossi sia una boccata di ottimismo. Non essendo stato in forze per parecchio tempo e per svariati motivi, è chiaro che non sprizzi pensieri positivi. Le lezioni di vita, comunque, sono tante: a cominciare dal fatto che si sta parlando di una persona che dopo aver sofferto è tornata su un palco e ha continuato a fare il proprio mestiere.

In secondo luogo perché non dovrebbe essere stato tanto facile, dopo essere stato così malato come è stato lui, ricominciare un lavoro pesante, come quello di una rockstar. Stare tante ore fuori casa, affrontare una tournée, essere rincorso dai fan in ogni angolo del mondo. Gli

La rivalsa È arrivata dopo un periodo di sofferenza dagli psicofarmaci alle confidenze

agli amici-fan su internet. Insieme ai post

invisce anche i video con Gaetano Curreri degli Stadio

sono stati vicini i familiari, gli sono stati vicini i fan e un'equipe di medici. Psichiatri, che gli hanno somministrato antidepressivi, come lui stesso ha confermato su internet. Lì riscuote migliaia di commenti: gente che gli sta vicino. «Un amico è uno che sta dalla tua parte - scrive - quando hai torto e non quando hai ragione. Perché quando hai ragione sono capaci tutti». Fatto sta che oltre ai commenti e ai post non mancano i video musicali che accompagnano la carriera di Vasco Rossi e quelli dei suoi colleghi. Ce ne è uno in particolare e che anche attraverso lui, ha imparato a farsi apprezzare: è Gaetano Curreri, il cantante degli Stadio.

Amici per la pelle, i due si dividono a vicenda: il primo scrive canzoni e frequenta palchi, il secondo parla bene di Vasco e, semplicemente, lo difende. È praticamente la sua ora: si mette anche in mezzo alle polemiche che riguardano Vasco e Ligabue. Tra i due non c'è buon sangue ma anzi, volano parole grosse. Un'altra volta l'altro «mangia polenta», il primo, Vasco, dice che Ligabue semplicemente non è lo star. Anzi.

Il fattore «politico» non manca. Vasco Rossi non si considera come tale ma porta avanti una propria idea. «La politica - commenta Vasco - bisogna farla più che commentarla. È come parlare di calcio al bar. In Italia siamo quasi tutti allenatori. Ma per cambiare veramente qualcosa in questo Paese ci vorrebbe la bacchetta magica».

C'è una burocrazia vecchia, costosa e inefficiente che nessuno si azzarda a toccare e riformare», e dà la sua ricetta: «È necessario un risascimento culturale. Nuovi entusiasmi, nuovi valori e nuove consapevolezze. La coscienza della gente non dovrebbe essere manipolata dai mezzi di comunicazione di massa. Al contrario, questi dovrebbero difenderla e contribuire a farla crescere».

Ma Vasco non è solo pessimismo. È principalmente senso di rivalsa nei confronti del mondo. Ed è questo quello che traspare dalle parole dei suoi testi. Soprattutto quando parla di donne: «Albachiara» è la rivincita nei confronti dell'universo femminile, «Sally» è la donna che non riesce ad avere ma che si riscatta. Cantata da Vasco o da Fiorella Mannoia che sia, quella canzone mette i brividi.

L'autobiografia di Vasco Rossi è tutta racchiusa nelle parole di «Come stai»: semplici, schiette, spiazzanti. E rievocano una «Rinascita».

INCONTRI

Vita e morte
MEGLIO
VEDOVE

«Meglio vedove che male accompagnate» (Rizzoli) Cinque amiche, cinque sistemi per sbarazzarsi dell'uomo sbagliato o per tenersi quello giusto. Ognuna pensa che le altre quattro sono iene, ma guai se qualcuno al di fuori del branco parla male di una di loro. Un libro da leggere, perché nella vita può succedere che il peggio sia la cosa migliore che possa capitare. Carla Signoris racconta questa storia dove tutto è un po' giallo come una risata al sole, un po' nero come un belfunale in agosto, e un po' rosso come il sangue e l'amore. Ne parla domani a La Feltrinelli di via Appia (ore 18,00). Interviene Stefano Benni.

Donne
TRA AMANTI
E PAPERESSE

«Le papesse» (Newton Compton) Claudio Rendina incontra i suoi lettori a Palazzo Braschi, mercoledì 30 novembre (ore 17,30). Per parlare di amanti e favorite, mogli e figli di papi, sante e cortigiane, suore e cardinali al potere nella Chiesa di Roma, dalla papessa Giovanna - che si presume sia salita al soglio di Pietro nell'853 e morta due anni dopo - a Giulia Farnese. Una contro storia tutta al femminile dall'autore del bestseller "I papi" e "La santa casta della Chiesa".

Verità
UN VIAGGIO
IN DUE AMICI

«Una mofolata calda» (Edizioni Intercultural) Viaggio alla ricerca della verità per due amici, Piero e Carlo. Partiranno e la loro permanenza nella maggiore delle Pelagie rivelerà un viaggio in una realtà che cambierà la loro vita. Sempre: il ritrovamento durante una delle loro battute di pesca del cadavere di una giovane donna nel sudagato sottomarino di Lampedusa, il povero ricovero di un cane nascosto tra i rifiuti africani e i rifiuti di Ponza e di Capri. Edmondo Minguzzi presenta il primo romanzo il 2 dicembre a La Feltrinelli di via Appia (ore 19).

Roberta Marini

Il mercante di Kilifi

Suoni e colori del Kenia
tra realtà e fantasia



■ Suoni e colori del Kenia nell'ultimo libro di Piercarlo Giorgi, scrittore e giornalista (ha diretto anche Il Giornale d'Italia) che riesce, sempre nel rispetto storico e politico di un territorio tanto straordinario quanto dal precario equilibrio sociale, a dipingere con contorni narrativi, personaggi reali sfumati di fantasia e collocati in un quotidiano drammatico. Storie, sempre intrise di passione. Ed anche con questo ultimo libro di Giorgi (il quarto sull'Africa) si riesce a viaggiare leggendo, scoprire scorci sconosciuti di cui innamorarsi a tal punto da comprendere cosa significhi «mal d'Africa», quella nostalgia di cui soffre anche l'autore.

VIAGGI

«Il mercante di Kilifi» (Sovera) di Piercarlo Giorgi: un libro che sarà diffuso sui voli della compagnia di bandiera Kenia Airways

Le cose che ho imparato

Un viaggio nella memoria
e lo spaesamento attuale



■ Gianni Riotta ci invita a una breve meditazione sulle malattie del Belpaese: è colpa della geografia, della storia o dell'economia? Della politica, della cultura o della religione? O forse del Terzo millennio e della globalizzazione? O, invece, di tutti noi?

Questo pamphlet illuminante ci spiega che non c'è un'unica colpa dei nostri problemi e ci offre una riflessione ironica e ricca di aneddoti svelandoci che non siamo condannati al declino ma non siamo neppure speciali. Occorre soprattutto capire che non importa tanto sapere di chi è la colpa dei guai italiani: conta avere le idee chiare su che cosa potrà tirarcene fuori.

CONFESIONE

«Le cose che ho imparato» (Mondadori, pag. 300 euro 18) di Gianni Riotta: storie, esperienze e incontri che hanno insegnato a vivere all'autore

Per ragioni di salute

La modernità
di San Carlo Borromeo



■ I testi di san Carlo Borromeo, attraverso dieci capitoli di approfondimento e l'Index Opera Borromeo, un pratico glossario e dizionario con circa 800 lemmi e migliaia di occorrenze, tratte dall'opera edita (Omelia, Acta Ecclesiae Mediolanensis, Discorsi e Lettere). In uno dei capitoli si ricostruisce la storia della famiglia Borromeo, attraverso le vicende che hanno portato alla formazione dello stemma; in un altro si approfondisce la vicenda della "peste di san Carlo" del 1576, meno nota di quella di manzoniana memoria perché grazie al tempestivo intervento di san Carlo fece meno vittime. Ricco il corredo iconografico.

RELIGIONE

«Per ragioni di salute - San Carlo Borromeo» (Spirali, pag. 1000 euro 98) di Fabiola Giancotti: i testi editi del Santo ma anche alcuni inediti rinvenuti

La ricerca sui ragazzi ebrei (e non) del pedagogista Saul Meghnagi per l'associazione Hans Jonas

Capire i giovani e il legame con le diversità



Futuro
 «Cittadini del mondo un po' preoccupati» (Giuntina, 15 euro)

Qual è il rapporto dei nostri giovani con i fenomeni migratori? E c'è una differenza tra il pensiero di giovani ebrei e non ebrei? A queste domande, e a tante altre, risponde la ricerca, curata da Saul Meghnagi, dell'associazione di cultura ebraica Hans Jonas: «Cittadini del mondo, un po' preoccupati» (Giuntina, 15 euro). Per le comunità ebraiche è la prima importante ricerca che inquadra lo «stato d'animo» dei giovani in merito al rapporto con lo Stato d'Israele, l'immigrato, la comunità di appartenenza, il rischio discriminazione o la formazione negli istituti scolastici. Come spiega il presidente di Hans Jonas, Tobia Zevi, nella presentazione del volume, gli ebrei italiani «condividono le preoccupazioni per una società italiana che si trasforma rapidamente, per la generale precarizza-

zione dell'esistenza e per l'indebolimento dei legami sociali, e al tempo stesso temono di subire una nuova ondata di antisemitismo. Pur in un'epoca di grande benessere per chi risiede in Occidente - scrive Zevi - non mancano ragioni di paura legate al destino dello Stato d'Israele e alla risoluzione sempre più difficile del conflitto israelo-palestinese». Dalla ricerca del pedagogista Meghnagi, si evince come i giovani ebrei che vivono nelle grandi Comunità, come Roma e Milano, non vedano gli immigrati come una presenza ostile (82,3%). Anzi, nel quaranta per cento dei casi credono che difendere gli immigrati equivalga difendere gli ebrei. Ma più del 70% degli intervistati pensa invece che l'immigrazione di tipo islamica sia una minaccia per l'Italia e l'Europa. Ovvio, non tutti i musulmani sono ostili agli ebrei.

Ma capire cosa succede nella testa dei giovani d'oggi è la chiave per istituire un programma serio di formazione che possa anche dare alla società i leader di domani. Del resto la ricerca porta questi ragazzi ebrei e non ebrei, legati a un'antica tradizione e a una recente tragedia (la Shoah) di fronte a un bivio. Da una parte la voglia e la possibilità, di essere protagonisti all'interno della società, facendosi paladini della tutela delle minoranze di qualunque natura. Dall'altra possono scegliere di chiudersi a riccio. «I giovani ebrei italiani - scrive ancora Zevi - rappresentano un osservatorio particolare: nella loro specificità essi hanno molti punti di contatto come ovvio - con i loro coetanei, ed è per questo motivo che la lettura, anche in chiave comparata, di questo volume può essere interessante per i non ebrei».